

RAGIONAMENTO DI VINCENZO CERVIO.

*Già Trinciante dell' Illustriss. & Reuerendiss. Sig.
Cardinale Farnese, fatto sopra l' officio del
Trinciante, à Reale Fusoritto
da Narni suo Scolare.*

*Quanto l' officio del Trinciante sia honorato fra tutti li Principi,
& gran Signori. Cap. I.*



AVENDO io promesso di voler ragionare sopra l' officio del Trinciante, ragioneuole cosa mi pare ancora, che prima tu sappi, quanto questo officio sia honorato fra tutti i Principi grandi. Dico adunque, che tre sono gli officij honorati, che sogliono dare li Principi grandi per la cura della bocca loro; cioè dello Scalco, del Coppiero, & del Trinciante: & ogni uno di questi non si suol dare se non á persone molto nobili, fidate, & domestiche. & che sia il vero, in Francia, & in Alamagna (oue si tiene tanto conto della nobiltà,) li Principi grandi non sogliono dare questo officio del Trinciante se non al più nobile, & fidato seruitore, che habbino nella Corte loro. Et, se bene questo officio hoggidi è venuto in così poco còto, & particolarmente nella Corte di Roma, tutto è proceduto dalla miseria di certi Prelati, liquali non si vergognano di voler dar quindici, ò venti giulij al mese ad vn Trinciante, che niente meno si dà ad vn famiglio di stalla. Et di qui viene, che non si troua più gentilhuomo, che si degni di voler far questo officio tanto honorato; & non solo si smarriscono della poca prouisione, ma della grande strettezza che hoggidi regna, da non poter sperare co' tempo, entrate, nè altre remunerationsi, conformi alla riputatione, & honoranza di detto officio, & che sia il vero, io ne ho conosciuti al tempo mio infiniti sufficienti in questa professione, (a' quali non voglio dar nome, per non iscoprire la miseria de' lor padroni) liquali hanno pure seruito lungo tempo con molta fede, & pure tutto di si sono morti di fame. A benche in questo si potrebbe dare anco la colpa alla mala fortuna loro, & non à lor padroni, quali hanno pur donato & donano largamente ad altri, che forsi hauràno meritato assai meno di loro. Ma questi tali Principi douerebbono imitare quel grã Re Alfonso còla proua de' doi forzieri, & così verrebbero

A a leuarsi